
STUDIO
SULLA BIOLOGIA E SUI SEGNI DEGENERATIVI ESTERNI
DEI CRIMINALI

PER IL

Dottor LUIGI BATTISTELLI

Medico della Casa di Detenzione di Narni

Lo studio dell'Antropologia criminale è stato in poco tempo fecondo di un numero straordinario di lavori, ma i risultati riuscirono spesso così inattesi e così contraddittori che ne derivarono controversie gravissime e talora nell'animo degli stessi studiosi s'insinuò il dubbio intorno all'efficacia e alla serietà di questo studio.

Forse certe discrepanze dipendono da che qui, come altrove, s'intese a spiegare certi fatti, partendo da precetti scolastici o servendosi di una formula unica tolta da un numero troppo esiguo di osservazioni, o da fortuite coincidenze, e noi sappiamo che la trascuranza di giudizi puramente obbiettivi e le teorie troppo esclusiviste portano molto spesso sulla via dell'errore.

Oggi poi, dopo avere innalzato molti osanna alla Scuola Positiva che porta se non altro il vanto di aver divincolato il pensiero dalle spire dei metodi a priori, è di moda gridarle il crucifige; di guisa che la critica non si porta più soltanto sulla intemperanza di questo o di quell'osservatore che viene a delle conclusioni, le quali spesso oltrepassano l'orbita delle premesse, ma si suole reagire contro il metodo.

Nell'intento di portare anch'io il modesto mio contributo in questo genere di studi, volli intraprendere una serie di ricerche sui delinquenti, profittando del materiale scientifico che m'offriva la Casa di Detenzione di Narni, di cui sono tut-

tora il sanitario. Domandai poscia ed ottenni l'autorizzazione di proseguire i miei studi in altri Penitenziari e così mi recai al Reclusorio di Amelia, a quello di Civita Castellana, e da ultimo all'Ergastolo di Civitavecchia, i cui Direttori, Sigg. Genovesi, Tonarelli e Custermann, che pubblicamente qui ringrazio, mi coadiuvarono nell'intento, mettendo a mia disposizione il materiale utile per le mie ricerche.

I miei studi, eseguiti sopra seicento criminali, presero di mira l'eredità e l'ambiente sociale come momenti etiologici della delinquenza e i caratteri fisici degenerativi dei delinquenti. Di tali ricerche intendo oggi esporre i risultati senza aver la pretesa di presentare un lavoro completo.

PARTE PRIMA

L'eredità e l'ambiente sociale nella Etiologia della Delinquenza.

I. EREDITÀ.

Che i genitori potessero trasmettere ai propri figli le loro qualità buone o cattive era cosa intuita fin dai tempi di Licurgo, che, per assicurare la riproduzione degli uomini illustri, voleva che questi potessero abbracciare qualsiasi donna, e di Platone che voleva banditi dalla Repubblica i figli e i nepoti dei malfattori (1).

Bisogna per altro venire fino ai tempi di Darwin perchè si fossero studiati d'avvicino i molteplici fenomeni ereditari e su questi si fossero formulate leggi scientifiche.

Con la sua *Pangenesi* egli intese spiegare il meccanismo pel quale i caratteri paterni e materni si trasmettono nei nuovi individui. Dopo di lui Herbert Spencer con la *Polarigenesi*, Haeckel con la *Perigenesi* e Weismann con la *Teoria della continuità del protoplasma germinativo*, vollero divinare il meccanismo pel quale avvengono i fenomeni ereditari.

Malgrado però la potenza intuitiva di così eletti ingegni, malgrado i progressi conseguiti coi più recenti metodi di ri-

(1) MARRO — I caratteri dei delinquenti. Torino, 1887.

cerca nel campo dell'Embriologia e dell'Anatomia comparata e gli sforzi veramente titanici di tutta una falange di studiosi, i quali, con le loro sottili indagini hanno voluto penetrare nei più minuti elementi della sostanza organizzata, i fenomeni della trasmissione ereditaria rimangono avvolti da un velo misterioso.

Delle teorie enunciate niuna ve n'ha che resista ai colpi della critica e la gran legge formulata da Darwin: « *I genitori trasmettono ai figli i loro caratteri fisici e psichici, generali e individuali, antichi e nuovamente acquisiti* », vera nella sua essenza, rimane ancora senza essere illustrata ne' suoi particolari.

Sebbene siasi voluto asserire che una certa disuguaglianza esiste nell'energia biologica dell'ovulo e dello spermatozoo e che in questa disuguaglianza sta la ragione dell'essere il nuovo individuo più somigliante all'uno che all'altro genitore (1), tuttavia questa energia specifica delle due cellule embrioplastiche come rappresentanti dell'essere da cui derivano, nella formazione del nuovo individuo, è ancora una incognita misteriosa.

Troppo mi allontanerei dall'argomento se m'intrattenessi a parlare dei fenomeni fisiopsichici ereditari e delle numerose ipotesi che furono concepite in proposito. Accennerò soltanto a quella del Maudsley per la trasmissione ereditaria dei caratteri psichici, perchè rientra direttamente nella tesi da me presa a trattare.

Il Maudsley (2) ritiene che i pensieri, i sentimenti, le azioni lungamente praticate lasciano dietro di sé dei residui che si organizzano nel nostro cervello, producendo dei cambiamenti fisici nei recessi occulti dei centri superiori, fino a determinare una nuova natura, una natura acquisita, capace naturalmente di trasmettere le sue qualità nelle generazioni future. Quindi ciò che noi facciamo, sentiamo e pensiamo, determina anticipatamente, per legge di abitudine e di adattamento, ciò che faremo, sentiremo e penseremo un giorno; ciò che per legge di eredità, faranno, sentiranno e penseranno i nostri discendenti; ciascuno di noi essendo la conseguenza organica, necessaria, di certi antecedenti organici, che rendono impossibile sfuggire alla propria organizzazione.

(1) ORCHANSCKY — L' eredità nelle famiglie malate. Torino, 1895.

(2) MAUSDLEY — Fisiologie de l' esprit.

Questa verità che, come dice lo stesso autore (1), tutte le nazioni di tutte le età hanno riconosciuto e che sempre ha avuto una grande influenza sui sistemi religiosi e sulle istituzioni sociali e politiche, noi la riscontriamo, può dirsi, in ogni famiglia; e spesso vediamo alcune tendenze, alcune attitudini assolutamente caratteristiche, trasmettersi da padre a figlio e a nepote, con una norma costante, così come nel campo della patologia spesso ci accade di osservare dei casi di alienazione mentale ripetersi per più generazioni non solo, ma svilupparsi alla stessa età e in circostanze presso a poco uguali.

E allorquando le qualità sessuali capaci di dare nella generazione nuova un individuo che rassomigli al suo genitore non si manifestano, allora noi non dobbiamo ritenere che esse qualità non sieno trasmesse, sibbene dobbiamo pensare che desse sono latenti e riferire il fatto del tardato loro sviluppo all'azione di qualche qualità del germe derivante dall'altro genitore, azione che può avere alterato la sua libera evoluzione; ovvero alla mancanza di quelle circostanze propizie pel suo completo sviluppo. Ecco perchè, dice anche l'autore, i figli non sono delle copie stereotipate dei propri genitori.

Fra le qualità della specie capaci di trasmettersi di padre in figlio, fu dubbio se dovesse considerarsi anche il *senso morale*.

È ben vero che oggi si è cominciato a transigere coi teoremi di Darwin, oggi che l'individuo si studia in relazione con l'ambiente; ma il concetto ereditario del senso morale, come Darwin l'ha concepito, viene ancora dai moderni che si occupano di scienze sociali sostenuto; e lo stesso Perez che ritiene il senso morale una facoltà suscettibilissima di esser modificata dalle impressioni dell'ambiente, è costretto a riconoscerla nondimeno una *facoltà mentale ereditaria*.

A) *Eredità morbosa*. — In omaggio ai moderni concetti scientifici che tendono a far ritenere la delinquenza una nevrosi e i delinquenti altrettanti malati di mente, ho voluto considerare nei soggetti da me esaminati quelli che per avventura discendessero da genitori o da parenti infermi comunque nel sistema nervoso, per vedere se è possibile stabilire qualche relazione fra la delinquenza dei figli e la malattia degli ascen-

(1) MAUSDLEY — Patologie de l'esprit.

denti. Accanto alle ricerche sui delinquenti si legge nel sottoposto specchietto il risultato delle indagini praticate sui normali:

TABELLA I.

INDICAZIONI	Assassini	Omicidi feritori	Grassatori	Ladri	Truffatori	Stupratori	% Delinquenti	% Normali
Padre o madre pazzi	—	3	—	8	1	3	2,5	—
» » nevrotici	3	3	4	7	3	1	3,5	3
» » epilettici	—	1	1	—	1	—	0,5	—
» » alcoolisti	11	37	7	10	5	7	12,8	8
Zii, fratelli, nonni pazzi	2	6	—	7	1	3	3,1	3
» » » epilettici	1	1	2	—	—	—	0,66	—

Da queste cifre risulta che le malattie mentali e nervose e l'alcoolismo, tanto nell'eredità diretta quanto in quella collaterale, figurano più spesso nei delinquenti che nei normali. Mi mancano ricerche in proposito per vedere se la tara ereditaria delle alienazioni mentali assuma nei criminali pazzi una proporzione minore che nei criminali ordinari, come ha osservato il Sommer che rilevò come tale eredità raggiunga il 30 % nei delinquenti ordinari, e solo il 22 % nei delinquenti pazzi. (1)

Il Marro riscontrò che il 42,6 % dei criminali da lui studiati discendevano da genitori infermi di mente: il Rossi constatò l'influenza ereditaria della pazzia nel 25 %: la Tarnowski soltanto nel 3 %. (2)

L'influenza ereditaria della epilessia nei criminali ci dà, di fronte a quella della pazzia, reperti piuttosto scarsi: io la riscontrai soltanto in 3 genitori e in 4 altri parenti; Marro il 5,3 %, Rossi l'11 %, Salsotto il 2,6 %, Tarnowski il 6 %. (3)

(1) LOMBROSO — L'homme criminel. — 1895.

(2)-(3) Citati da RONCORONI — Trattato clinico dell'epilessia. Torino 1894.

Grande influenza sembra che eserciti l'alcoolismo nella genesi della criminalità. Dalle mie ricerche risulta che ben 77 criminali ebbero genitori alcoolisti cioè il 12,8%. Sebbene tale proporzione sia già di per sè stessa abbastanza significativa, altri osservatori ci hanno dato delle cifre molto più elevate: così ad esempio Marro, Salsotto e Tarnowski ci han dato rispettivamente il 46,1-44 e l'82 % (1)

Tale forte disparità di risultati fra le mie ricerche e quelle dei citati autori devesi forse riferire al fatto che io mi curai di raccogliere per l'alcoolismo soltanto i dati anamnestici della eredità diretta, mentre invece nelle cifre date da altri è, con tutta probabilità, compresa anche la collaterale. Se anche io avessi tenuto conto dei casi di alcoolismo negli zii, fratelli, avi ed altri parenti, le mie cifre sarebbero di molto cresciute.

Un altro quesito attesi a risolvere: se cioè le malattie mentali da un lato e l'alcoolismo dall'altro influiscano con la medesima tara sulle varie forme di delinquenza.

Dalla tabella I risulta che mentre 39 genitori affetti da malattie mentali e nervose (neurastenia, isterismo, epilessia) ci danno 25 figli rei contro la proprietà (e cioè il 64,1%), ci danno soltanto 10 rei contro le persone (25,6%) e 4 contro il buon costume (10,2%). Laddove 77 genitori alcoolisti mentre ci danno 48 figli rei contro le persone (62,3%), ce ne danno solo 22 rei contro la proprietà (28,5%) e soltanto 7 contro il buon costume, cioè il 9,09%.

Per l'eredità indiretta non mi fu possibile raccogliere dati precisi intorno all'alcoolismo: perciò trascurai completamente, come già dissi, tale ricerca.

Per quello che si riferisce alle malattie nervose e mentali, non appare una differenza così notevole come per l'eredità diretta, fra quelli che discendendo da parenti nevro e psicopatici si sono resi delinquenti in una piuttosto che in un'altra forma di reato; risultando che la cifra dei sanguinari sale al 46%, quella dei rei contro la proprietà al 33,3% e quella degli stupratori al 20%.

Da tali risultati si giunge alle seguenti conclusioni:

1. Che le malattie nervose e mentali e l'alcoolismo si riscon-

(1) Citato da LOMBROSO — Op. cit.

trano con notevole maggioranza nei genitori dei delinquenti anzichè in quelli dei normali.

2. Che le malattie nervose e mentali dei genitori predispongono i figli più facilmente ai reati contro la proprietà che non ad altre forme di reato; mentre l'alcoolismo li predisporrebbe più facilmente ai reati di sangue.

Ciò viene a confortare l'opinione che si ha oggi in genere dell'alcoolismo, che cioè questo sia il fattore più grave della degenerazione.

Potrà questa mia seconda conclusione apparire alquanto arrischiata e lo sarà forse, dato il numero relativamente scarso dei casi da me presi in esame.

Non conosco ricerche analoghe in proposito, e nemmeno il Lombroso ne fa cenno nel suo libro magistrale. Se le mie sono le prime e se i risultati di esse possono sembrare troppo arditì, altri, e più provetti di me, ripeteranno le stesse indagini che varranno a confermare o meno le conclusioni a cui per il primo io sarei pervenuto.

B) *Eredità criminale.* — Il Lombroso (1) osserva che l'influenza ereditaria delle alienazioni mentali, nei pazzi morali o delinquenti nati, non è così forte come quella esercitata dalla criminalità; constatazione già fatta pei criminali comuni.

Di fatti egli da alcune ricerche sue, di Krafft-Ebing e di altri, arriva ai risultati seguenti:

	Pazzia	Alcoolismo	Neuropatie	Delitti	Vizi
Eredità diretta nei pazzi morali	6	8	13	10	40
Eredità indiretta	17	1	14	5	1

Marro (2) ne' suoi delinquenti riscontrò l'eredità criminale diretta il 19,7%.

De miei 600 criminali, in 224 apparve l'eredità criminale e cioè il 37,3% così ripartita:

Genitori sanguinari	55
» grassatori	8
» ladri e truffatori	36
» stupratori	1

(1) LOMBROSO — Loco citato.

(2) MARRO — Loco citato.

Zii sanguinari	22
» ladri e truffatori	8
Fratelli sanguinari	38
» ladri e truffatori	47
» stupratori	2
Nonni sanguinari	6
» truffatori	1

L' eredità diretta era dunque rappresentata dal 16,6 %; l' eredità indiretta dal 20,6 %.

Come ben si vede, le mie cifre si avvicinano molto a quelle date dal Lombroso e dal Marro per l' eredità diretta; grande apparisce invece la differenza fra i reperti per l' eredità indiretta ottenuti dal Lombroso, messi in confronto co' miei.

Basta poi gettare uno sguardo alla tabella I per convincersi che d' accordo coi risultati ottenuti dal Lombroso e da' suoi allievi, l' influenza ereditaria della pazzia nella delinquenza è molto minore di quella esercitata dalla criminalità e dal vizio: infatti io riscontrai che soltanto il 2,5 % de' miei delinquenti erano nati da genitori pazzi e il 3,5 % da genitori nevropatici, mentre il 16 % di essi discendevano da genitori criminali.

Nell' intento di accertarmi se invero le tendenze per un certo genere di reato vengono trasmesse da padre a figlio, da zio od avo a nepote, ho voluto raccogliere in uno specchietto le dette ricerche:

TABELLA II.

INDICAZIONI	Assassini	Omicidi	Grassatori	Ladri	Truffatori	Stupratori	Totale delinquenti	Totale normali
Genitori sanguinari	7	36	6	2	1	3	55	—
» ladri, grassatori, truffatori	2	6	4	21	7	4	44	—
» stupratori	—	1	—	—	—	—	1	—
Zii sanguinari	2	15	—	4	—	1	22	1
» ladri	—	2	1	2	3	—	8	—
Fratelli sanguinari	3	21	4	4	3	3	38	5
» ladri	2	9	13	14	8	1	47	—
» stupratori	—	—	—	—	—	2	2	1
Nonni sanguinari	—	3	1	2	—	—	6	—
» ladri ecc.	—	—	—	—	—	1	1	—

Dando un rapido sguardo alla presente tabella si vede subito come grave sia la tara ereditaria criminale nei delinquenti e come questa manchi o sia rappresentata assai microscopicamente nei normali. Di fatto, mentre nei 600 miei criminali se ne hanno 100 (16,6%) nati da genitori che comunque urtarono contro il codice penale, in 100 normali, con lo stesso rigore esaminati, non mi fu dato trovarne un solo che discendesse da genitori delinquenti.

In linea indiretta e collaterale abbiamo che l'eredità criminale ne' 100 normali è rappresentata 7 volte. Ma questa cifra abbastanza esigua si eleva fortemente nei delinquenti, poichè in essa tale eredità compare ben 129 volte, cioè il 20,6%.

Dallo stesso specchio risulta ancora che di 55 criminali nati da genitori sanguinari si ebbero 43 (78,1%) rei contro le

persone, 12 (21,8 %) rei contro le proprietà e soltanto 3 (3,4 %) rei contro il buon costume. Dei 44 criminali nati da genitori ladri, grassatori, truffatori e falsari, si ebbero 31 (70,4 %) rei contro le proprietà, 8 (18,1 %) rei contro le persone e 4 (9 %) rei contro il buon costume. Il numero troppo scarso di genitori rei di stupro non mi offrì l'opportunità di fare le medesime deduzioni anche pei discendenti da essi.

Quasi lo stesso rapporto osservasi per l'eredità indiretta, giacchè si ha che da 22 zii sanguinari discesero 17 nepoti omicidi e feritori, (78,2 %), 4 ladri (18,1 %) e 1 stupratore: mentre da 8 zii ladri si ebbero solo 2 nepoti omicidi (25 %) e 6 ladri (75 %).

Rapporti quasi uguali riscontrai in ordine alla collateralità: 38 sanguinari avevano 24 fratelli (63,1 %) feritori e omicidi, 11 ladri (28,9 %) e 3 stupratori (7,8 %).

47 rei contro le proprietà ebbero invece 35 fratelli (74,4 %) ladri, 11 omicidi e feritori (23,4 %) e 1 stupratore (2,1 %).

2 stupratori avevano entrambi un fratello condannato pure per stupro.

Da quanto fin qui è stato esposto si può a buon diritto concludere:

1.° che l'influenza ereditaria delle malattie mentali nella etiologia del delitto è molto minore di quella esercitata dalla stessa criminalità negli ascendenti.

2.° che mentre è un fatto abbastanza frequente il veder derivare un delinquente da una famiglia ove la mala pianta del delitto abbia posto le sue radici, è altrettanto raro, per non dire eccezionale, che da una famiglia di oneste persone discenda un criminale.

3.° che da genitori rei contro le persone derivano figli predisposti più facilmente ai reati di sangue, che ad ogni altro genere di delitto.

4.° che da genitori rei contro la proprietà si hanno figli predisposti maggiormente al furto e ai reati congeneri che ai reati di sangue.

5.° che lo stesso rapporto si osserva anche in linea indiretta e collaterale fra zio e nepote, tra fratello e fratello.

6.° che i reati contro il buon costume si trasmettono nella discendenza molto meno facilmente di ogni altro genere di reato.

Mi sia perciò lecito di stabilire in base ai risultati delle mie ricerche: *che le tendenze criminose per la maggior parte si trasmettono nella discendenza secondo la loro specie.*

II. AMBIENTE SOCIALE.

Per ambiente sociale noi intendiamo tutti gli agenti esteriori capaci di modificare la evoluzione psichica dell'individuo.

L'educazione, l'istruzione, lo stato sociale e civile, la professione, le condizioni di famiglia, le influenze morali, rappresentano altrettanti coefficienti capaci di modificare gli stati di coscienza dell'uomo e di agire sul dinamismo cerebrale per il quale stimoli esteriori, reagendo sul di lui organismo, risvegliano energie interne capaci di proiettarsi sul mondo esterno.

Sonvi degli autori che negano ogni importanza all'educazione giovanile nello svolgimento del senso morale; essi ammettono delle tendenze innate buone o cattive rappresentate dagli istinti, da abitudini ereditarie, organizzate attraverso le età, non suscettibili quindi di essere cancellate da una educazione di pochi mesi, essendo esse il prodotto di educazioni anteriori, compiute nel corso di secoli.

Non mi si presenta qui il momento opportuno per esprimere le mie convinzioni intorno a tale principio che costituisce una reazione naturale alle idee innate già ammesse dalle scuole psicologiche e al vieto spiritualismo che ancora oggi conta i suoi seguaci.

Esprimerò soltanto una ipotesi razionale a cui facilmente si giunge per le cognizioni che si hanno in proposito.

Noi sappiamo dalla Fisiologia che la concezione di un'idea, la elaborazione di un concetto, la esecuzione di un atto, presuppongono l'esistenza di un apparecchio conveniente; ove questo manchi o sia incompleto, ne segue che mancherà anche la funzione, ovvero questa sarà anormale. Da ciò noi possiamo dedurre che a certi gradi di inferiorità nello sviluppo delle parti più elevate del sistema nervoso non possa compensare alcun mezzo educativo; poichè è fatale che certe lacune lasciate dalla natura non è dato all'arte di colmare; questa potendo solo modificare, creare non certo.

Orbene noi sappiamo che le tendenze innate tutte, buone ò cattive, non sono che atti riflessi e che il delinquente non ci rappresenta che un degenerato, un essere inferiore cioè che non ha regolarmente percorso tutti gli stadi evolutivi propri della sua specie, e che senza esser perito nelle prime lotte per l'esistenza, si è soffermato in uno stadio intermedio, in condizioni molto inferiori ai propri simili presso i quali il sistema nervoso ha raggiunto il suo più alto grado di sviluppo.

Ritengo adunque che l'effetto della educazione anche più diligente ed accurata riesca perfettamente negativo in questi individui in cui il cervello per arresto di sviluppo viene a non avere o ad avere imperfettamente costituito il potere regolatore degli atti volitivi, i così detti *centri inibitori*, come nel campo della medicina è una utopia pretendere che un organismo linfatico e rachitico mediante le cure ricostituenti possa diventare forte e robusto.

Quando per altro non si tratti di un grado d'inferiorità psichica troppo grave, quando le funzioni più elevate del sistema nervoso sieno soltanto indebolite, l'intervento dell'educazione potrà dare favorevoli risultati e costituirà un sistema di difesa per eventuali più gravi infermità del sistema nervoso. Questa agirà come tonico su di un sistema gracile per cause congenite o acquisite e varrà a rialzare, mediante una opportuna ginnastica del pensiero, quel grado di tensione de' suoi elementi costante ed attivo che dicesi *tono*, aumentandone la solidità e la resistenza.

Non si tratta adunque che di vari gradi d'imperfezione: mancanza di poteri inibitori, grave debolezza, debolezza lieve di detti centri. Quest'ultimo grado è suscettibile di miglioramento; la seconda forma lo è assai meno; affatto refrattaria ad ogni intervento educativo è la prima forma che ci porta alla vera degradazione della specie, al vero delinquente nato, al pazzo morale.

Per nostra ventura, fra tutti i reclusi che popolano le nostre prigioni, il numero di quelli che appartengono a questa prima forma, e pei quali il delitto è un bisogno irresistibile, quasi una seconda natura, è relativamente scarso. Io, nelle mie visite carcerarie, ho potuto convincermi di tale verità, e mentre credei in principio di riscontrare in ogni detenuto un Troppmann o

un Gasperoni, non mi sono incontrato che in pochi delinquenti nati e in molti delinquenti d'occasione in cui la spinta al delitto fu dovuta certamente all'azione dell'ambiente.

Se infatti diamo uno sguardo alla tabella seguente potremo osservare che la maggior parte dei criminali viene dalla gleba; gli altri, meno un numero quasi trascurabile (12) che sono possidenti od esercitano una professione libera ben retribuita, sono tutti operai (muratori, calzolai, falegnami, sarti, ecc.) che vivono alla giornata, ricavando dal loro lavoro un meschino compenso.

TABELLA III.

INDICAZIONI	Contadini	Muratori	Calzolai	Sarti, tappezzieri	Falegnami	Fabbrri	Carrettieri	Macellai	Domestici, cuochi	Commercianti	Barbieri	Osti, caffettieri	Marinai, pescatori	Solfatai	Fornai, pasta	Fruttivendoli	Facchini	Possidenti	Profess. libere	Impiegati	Altri mestieri	
<i>a) Delinquenti</i>																						
Assassini	35	1	3	3	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	
Omicidi e feritori . .	125	22	16	5	9	8	11	7	8	9	1	6	3	7	4	2	1	4	6	1	15	
Grassatori	34	5	3	—	1	1	2	1	5	2	—	—	—	4	1	—	—	—	—	—	2	
Ladri	32	16	6	5	4	2	3	1	16	1	—	3	3	2	—	—	—	—	—	2	4	
Truffatori e falsari . .	28	4	4	1	1	1	4	—	2	10	—	—	—	—	3	—	1	1	—	3	2	
Stupratori	29	10	3	1	3	—	3	—	1	—	2	1	1	—	2	—	—	1	—	2	4	
<i>b) Normali (1)</i>	43	6	3	2	1	3	10	—	—	3	4	4	—	—	2	—	—	4	—	—	5	10

Nati adunque poveri, da genitori ignoranti, incapaci di dar loro un qualunque indirizzo educativo e impotenti a mandarli

(1) Ho creduto opportuno notare anche per gl'individui normali da me esaminati il genere di professione da essi esercitata affinchè non si creda che io abbia scelti i miei soggetti in quella classe di persone che dà il minor contributo alla criminalità.

Circa una metà di tali individui eran soldati del presidio di Narni: colgo qui l'occasione per ringraziare il Capitano Sig. Tranese e i Tenenti Sigg. Tenani e Nastasi, i quali gentilmente permisero che io praticassi le mie ricerche sui loro uomini di truppa.

alla scuola, perchè quando in essi cominciano a svilupparsi le facoltà intellettuali si fa sentire subito anche la necessità di provvedere ai propri bisogni per mezzo del lavoro, essi, ancora all'età di pochi anni, vengono lanciati nel mondo, in balia di loro stessi, in mezzo a tristi compagni, senza un freno che li trattenga sulla china fatale della corruzione e del vizio.

Come ben si vede, c'è adunque tutta una classe di diseredati che non avendo potuto avere una certa educazione corre un grave pericolo sociale, quello di urtare ad ogni piè sospinto nel codice penale. Le passioni che fremono loro in cuore prendono impero nella mente, non temprata da alcun potere di arresto, e fanno loro smarrire la ragione ogni volta che i sentimenti egoistici si trovino a cozzare con la legge morale; ed ecco il largo contributo che le moltitudini bisognose offrono alla delinquenza.

La proporzione maggiore dei criminali, d'accordo con tutti quelli che han fatto fino ad ora le stesse ricerche tanto in Italia che fuori, ci vien data dai contadini; poi con una forte minoranza da operai comuni, braccianti, i quali sono in genere molto scarsamente retribuiti.

Fra i miei criminali, ho riscontrato che il 47 % venivano dalla gleba (contadini, pastori, ecc.); fra gli altri che esercitavano un mestiere, i muratori mi presentarono una percentuale maggiore (9,6 %). Tale reperto viene a confermare quanto già disse il Marro, (1) secondo il quale la professione che avrebbe dato un maggior numero di delinquenti (ad eccezione credo dell'Agricoltura) sarebbe stata quella di muratore, appunto perchè per esercitarla, non occorrendo un tirocinio speciale, attira le persone meno previdenti che prendono la paga giornalmente come è costume in genere presso i muratori (Marro).

Sembra che lo stato civile costituisca un momento importante nella genesi del delitto; infatti dall'osservazione che i divorziati, i vedovi, i celibi, offrono il maggior contributo di criminali, si è dedotto che nel matrimonio l'uomo trova realmente un ostacolo al delitto.

Si sono fatte delle accurate statistiche in proposito e le conclusioni s'identificano.

(1) MARRO — Loco citato.

Anche dalle mie ricerche, come si può osservare nella sottoposta tabella, risulta che la gran maggioranza dei delinquenti è costituita da celibi.

TABELLA IV.

INDICAZIONI	Celibi	Ammogliati con prole	Ammogliati senza prole	Vedovi con prole	Vedovi senza prole
Assassini	27	14	2	2	1
Omicidi e feritori	149	90	21	4	6
Grassatori	33	24	3	1	—
Ladri	50	49	9	1	—
Truffatori e falsari	19	34	3	3	1
Stupratori	34	21	4	2	2

Essi ammontano a 312: gli ammogliati con prole a 223: gli ammogliati senza prole a 42: i vedovi con prole a 13: i vedovi senza prole a 10.

La preoccupazione di provvedere ai bisogni numerosi della famiglia, l'affetto pei figli, così pure la vita casalinga che allontana l'individuo dagli ozi delle osterie e dei caffè, che così spesso forniscono le occasioni a delinquere, ci danno forse ragione della disparità di queste cifre.

Solo tra i truffatori osserviamo una maggioranza notevole degli ammogliati sui celibi. Tal fatto facilmente si spiega coll'ammettere che, data la natura del reato, la spinta a delinquere possa essere determinata dal desiderio di meglio provvedere ai bisogni della famiglia.

Si è riconosciuto che anche le stagioni esercitano una certa influenza sul numero e sulla natura dei reati; tanto che il Marro nel suo studio sui delinquenti stabili come i reati di sangue e di libidine hanno un massimo nei mesi di Giugno, di

Luglio, Agosto e un minimo nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo, contrariamente a ciò che risulta pei reati contro la proprietà che presenterebbero, secondo tale autore, un rapporto diametralmente opposto.

Nella tabella V si trovano riassunti i risultati delle mie ricerche in proposito:

TABELLA V.

INDICAZIONI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Epoca ignota
Assassini	2	2	3	2	2	7	4	8	3	3	2	6	2
Omicidi e feritori . .	12	19	20	25	26	13	23	26	25	19	17	17	28
Grassatori	4	3	3	2	5	2	4	4	9	5	6	2	12
Ladri	8	10	7	7	6	8	8	9	7	2	4	6	18
Truffatori, falsari . .	1	7	10	2	1	3	1	5	8	6	3	3	10
Stupratori	1	3	5	4	6	15	11	6	4	1	2	3	2

Il mese che ci dà un maggior numero di reati è l'Agosto; il minor numero ce lo dà il mese di Gennaio. I reati di sangue danno un massimo nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre ed un minimo nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo: risultato quasi uguale a quello ottenuto dal Marro. Pei reati contro le proprietà non mi venne fatto di trovare una notevole differenza a seconda della stagione. I reati contro il buon costume sono più frequenti nei mesi di Giugno e Luglio: lo sono meno in Ottobre, Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio.

È risaputo che le varie provincie di uno stesso paese non offrono tutte lo stesso contingente di criminali; sembra anzi che esista un certo rapporto fra alcune forme di delinquenza e le condizioni etniche dei luoghi, il clima, la ricchezza del suolo, i costumi e le abitudini degli abitanti.

Noi in Italia abbiamo una regione in cui la pianta del delitto ha messo radici profonde: si è laggiù nella Sicilia e nella Campania, felici del sorriso della natura, dove la rosa fiorisce anche d'inverno e dove l'arancio matura i suoi frutti, che la statistica della delinquenza raggiunge ogni anno cifre assai più elevate che in qualsiasi altra regione della nostra penisola;

TABELLA VI.

INDICAZIONI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Umbria	Marche	Toscana	Lazio	Abruzzi	Campania	Puglie	Basilicata	Molise	Calabria	Sicilia	Sardegna
a) Delinquenti																	
Assassini.	—	—	—	1	6	1	3	—	—	2	6	7	—	4	5	8	3
Omicidi feritori . . .	2	1	2	1	3	—	4	5	20	13	75	30	12	7	21	73	1
Grassatori	1	—	—	—	1	—	—	2	—	—	9	5	3	1	5	30	4
Ladri	5	—	4	1	—	7	1	12	5	5	18	4	—	1	9	25	3
Truffatori e falsari .	2	—	—	1	1	4	—	7	1	5	21	6	—	—	7	5	—
Stupratori	—	—	1	1	1	5	1	5	2	2	23	2	3	2	4	10	1
b) Normali	3	—	1	—	12	36	—	6	9	1	7	12	—	—	8	5	—

mentre su nell'alta Italia, dove la civiltà ha fatto sentire il suo benefico influsso, le statistiche annuali riducono annualmente le loro melanconiche cifre.

Dalla Tabella VI si osserva (1) che di fronte alla conside-

(1) Nel prendere nota delle provincie di provenienza dei singoli delinquenti non intesi affatto a stabilire un rapporto esatto sulla criminalità delle varie regioni italiane, le mie ricerche essendo state praticate solo sopra un piccolo numero di criminali in confronto della enorme massa che vive nelle nostre prigioni, nè conoscendo io le norme che si sogliono adottare nel distribuire i condannati nelle varie case di pena. Nel riassumere in uno specchietto i luoghi di origine, mirai soltanto a mostrare a colpo d'occhio la considerevole maggioranza dei delinquenti che ci danno alcune provincie del Sud di fronte a quelle del Nord d'Italia.

revoles cifra di delinquenti che ci offre la Campania e la Sicilia (oltre la metà) ne abbiamo solo pochissimi in Piemonte, in Liguria, nella Lombardia e nel Veneto, cioè nel Nord d'Italia, dove insieme alla severità del clima si ha anche un'attività straordinaria al lavoro, che è fonte di guadagno, fattore potente, se non esclusivo, per allontanare l'uomo dalla seduzione del vizio.

PARTE II.

I segni degenerativi esterni dei criminali.

I. VALORE DI DETTI SEGNI — TIPO CRIMINALE.

Non è molto tempo che l'Antropologia si è vivamente interessata dei così detti segni degenerativi e, come in Psichiatria non se ne parla che dopo Morel, così in Antropologia soltanto dopo sorta la Nuova Scuola col Lombroso.

In questo breve tempo per altro tanto si è discusso e tanto si è scritto in materia, che io dovrei impiegare molte pagine prima di fare un semplice riassunto della storia, molto rapida del resto, per cui è passato il concetto della degenerazione. Mi limiterò soltanto ad esporre lo stato attuale della questione e le idee che dominano intorno all'importante quesito delle manifestazioni della degenerazione ereditaria.

Che cosa sono questi segni degenerativi e innanzi tutto che cos'è questa degenerazione?

Per degenerazione s'intende uno stato anormale del sistema nervoso, così che se il vero tipo fisiologico e morfologico (questo tipo ideale che non conosciamo e che forse non esiste se non nella nostra immaginazione) è la regola e rappresenta la salute; la degenerazione, lo stato anormale, che più o meno si allontana da questo tipo non è che l'eccezione e rappresenta l'infermità (1).

Per segni degenerativi o stigmati degenerative debbono intendersi tutte quelle anomalie che presentano gli organi del nostro corpo e che si allontanano dal tipo normale morfologico.

(1) Näcke — Dégénérescence — Atti del Congresso medico internazionale di Roma 1894.

Ma è appunto qui che le opinioni degli autori divergono enormemente.

S' intesero già per stigate degenerative tutte le conseguenze dirette di disturbi nutritivi o di malattie intra ed extra uterine ed infine tutto ciò che può dare la patologia, tal che lo strabismo p. e., la sordomutezza, l'epilessia, la corea, la tisi, le cardiopatie, le neuropatie, certi tumori (1) e molte altre malattie sarebbero state considerate come segni di degenerazione.

Ma la maggior parte degli autori ha oggi soppresso questa classe di stigate patologiche, sebbene taluno, p. e. il Marro (2) assegni a queste molta importanza; infatti essendo esse dovute all'azione diretta d'influenze esteriori sulle singole parti dell'organismo, sono indipendenti dall'ontogenesi dell'individuo, indipendenti dall'arresto di sviluppo, potendo esse sopravvenire in qualunque periodo della vita. Se queste per un momento possono sembrare ereditarie, in realtà non lo sono, giacchè non è che la disposizione dei differenti tessuti che può essere trasmessa, trasmissione anatomica e chimica dei detti tessuti per la quale, sotto l'influenza di un agente provocatore, possono essere attaccati dalla malattia dei genitori.

E poi, ammesso anche ciò, rimarrebbe sempre a provare se allorquando il figlio incorre nella malattia del padre, ciò segua per disposizione ereditaria (Näcke).

Per *atavici* s'intendono quei caratteri che riproducono una condizione somatica preesistente nei nostri antenati, e ricordano certe forme ancestrali scomparse nella nostra specie per opera della selezione. Alcune anomalie delle orecchie, della faccia, dei genitali ecc. rientrano in questa classe.

Per *atipici* s'intendono quei caratteri che mostrano una deviazione non solo dal tipo presente dell'uomo, ma anche dal tipo ancestrale (cattivo impianto dei denti, deviazione del naso). In questa classe si vollero comprendere alcune mostruosità di origine teratologica (appendici caudali, ciclopismo, esencefalia).

Oggi per altro la maggior parte degli autori va convinta che quest'ultima classe di caratteri è affatto superflua perchè parte di essi o sono assolutamente patologici (anomalo impianto

(1) NÄCKE — Loco citato.

(2) MARRO — Loco citato.

di denti, anomalie dei genitali, naso deviato, balbuzie, strabismo, rachitismo, calvizie e canizie precoce) ovvero schiettamente ataviche (appendici caudali, orecchie pitecoidi, palato ogivale, denti canini enormi, apofisi lemuriana ecc.) oppure sono dovuti ad arresto di sviluppo come il ciclopismo che si ritiene prodotto dalla fusione delle due vescicole oculari per la mancanza dell'apparecchio nasale (Geoffroy Saint-Hilaire) o per mancato sviluppo della vescicola cerebrale anteriore (Dareste), e come l'esencefalia che si ha in seguito ad arresto di sviluppo dell'amnios.

Non rimane adunque che la classe dei caratteri atavici e giova tener conto solo di quelli che stanno a rappresentare aplasie, ipoplasie o iperplasie, fatti indiscutibilmente legati all'ontogenesi dell'individuo, arrestanti nel suo complesso lo sviluppo dell'organismo, o cause morbose agenti nel periodo fetale o nella prima giovinezza del nuovo essere.

Si direbbe adunque che la degenerazione tiene al risorgere atavico di forme antiche che nei normali sono scomparse o tendono a scomparire e l'esame delle anomalie filogenetiche e dei processi morbosi che s'incontrano non soltanto nei criminali, ma in genere nei degenerati, conduce a ritenere che alla crescente degenerazione psichica corrisponde un aumento sensibilmente parallelo dei processi morbosi e di reminiscenze ataviche. (1)

Havvi adunque un nesso costante fra il sistema nervoso e la struttura di tutto il rimanente organismo; anzi si può affermare che ciascuna cellula del nostro corpo ha il suo rappresentante nel sistema nervoso centrale; a qualsiasi organo essa appartenga, cresce e si sviluppa in virtù di due fattori innati ed ereditari, l'energia del protoplasma e l'influenza nervosa.

Il Roncoroni (2) che divide pienamente queste idee, emette un'ipotesi razionale intorno all'intimo legame per il quale le parti periferiche del corpo si trovano in mutuo rapporto di costituzione col sistema nervoso centrale. Egli dice: « Se p. e. la mandibola voluminosa e gli zigomi sporgenti sono scom-

(1) MINGAZZINI — Sul significato delle anomalie delle superficie dell'encefalo nei criminali. Atti del Congresso internazionale di Roma 1894.

(2) RONCORONI — Trattato clinico dell'epilessia. Torino 1894.

parsi o quasi negl'individui normali, si è perchè essi non eran più necessari all'individuo, anzi gli erano in un modo o nell'altro di danno. Ma una tale scomparsa non può essersi effettuata senza aver lasciato una traccia profonda nel sistema nervoso; quella parte di esso che aveva con quelli più intime relazioni, ha dovuto ridursi di volume, forse atrofizzarsi completamente, e il posto lasciato vuoto fu occupato da altri gruppi cellulari nervosi i quali invece avevano favorevoli condizioni di sviluppo, gruppi cellulari quindi di formazione più utile all'organismo e più recenti, i centri superiori ».

Deriva da ciò che se nell'Ontogenesi d'un individuo, per una causa qualunque che per lo più è ereditaria (epilessia, delinquenza, cretinismo), i centri superiori, che come sappiamo sono di più recente formazione, e quindi più facilmente alterabili, vengono impediti nel loro completo sviluppo, i centri nervosi degli organi atavici non troveranno più le resistenze che normalmente si opponevano al loro sviluppo, potranno, finchè in loro sia rimasto latente questo potere, svilupparsi come nei nostri progenitori e nei selvaggi e corrispondentemente si svilupperanno gli organi atavici relativi (per l'indissolubile rapporto fra lo sviluppo dei centri nervosi col resto del corpo) (1) che per noi rappresentano i caratteri degenerativi della nostra specie.

Ed ora che abbiamo esposto i criteri attuali intorno al concetto della degenerazione e al modo d'interpretarne i fenomeni, giova risolvere un altro quesito: quale importanza hanno in antropologia i segni degenerativi?

Lungo sarebbe il cammino se dovessi tentare un semplice riassunto di tutti gli stadii pei quali passò il valore di questi segni, prima che si giungesse alla moderna concezione del tipo criminale co' suoi sottotipi, omicida, ladro, stupratore. Dovrei ingolfarmi in un mare di polemiche per concludere poi che l'idea del tipo criminale, foggiate dalla Nuova Scuola, è scossa, ed è scossa perchè quei segni che si osservano nell'uomo delinquente si riscontrano anche nei normali e perchè anche fra gli stessi antropologi criminalisti, forse per difetto di metodo,

(1) A provare l'intimo rapporto che esiste fra le parti periferiche dell'organismo e il sistema nervoso centrale, stanno molti esempi nella letteratura medica.

c'è tale una divergenza nei risultati delle loro ricerche, da giustificare talvolta le acerbe critiche, non sempre serene, mosse loro da quelli che dotati di mente larga, penetrante e disposta al dubbio, hanno rinvenuto nello studio di queste discipline elementi sufficienti per coltivarlo fino alla ribellione contro la elasticità di certe teorie.

Per essere fedele alle mie premesse e per segnalare il punto preciso in cui sta oggi posta la questione, stimo utile riportare qui le ultime parole con le quali il Prof. Mingazzini chiudeva la sua relazione (già più innanzi accennata) al Congresso medico internazionale di Roma: « Questo ripullulare di ricordi latenti, dato come causa occasionale di un processo morboso, ci dimostra che nella ontogenesi di un essere e di quella dei singoli organi, la loro persistenza è il risultato di una lotta fra le proprietà fissate nella discendenza e i germi filogenetici che tendono a ricomparirvi. Questa spiegazione ci rende possibile d'interpretare le molteplici anomalie somatiche della delinquenza, come espressione della vittoria dei ricordi latenti filogenetici sopra le proprietà ontogenetiche acquisite in linea ereditaria, dato però come *substratum* un processo morboso. E poichè queste anomalie raggiungono nei delinquenti una frequenza maggiore che nei normali, senza che nessuna di esse possa affermarsi esser patognomonica, *non è possibile accettare un tipo somatico del delinquente*, ma è lecito affermare che i delinquenti rappresentano una categoria di esseri inferiori a quella dei normali ».

Il Giuffrida, che non ha guari si è occupato assai davvicino di questi segni degenerativi (1), mi ha fornito i criteri per la ricerca di quei caratteri fisici che nel delinquente hanno una certa dignità morfologica assoluta come ricordi atavici o come segni di mancato sviluppo. Ho quindi trascurato di ricercare molte anomalie di dubbio valore e ho del pari sorvolato su gradi di anormalità assai lievi, poichè ritengo che lievi differenze fra la struttura fisica dell'uomo normale e quella del delinquente non bastino a costituire altrettanti segni atti a caratterizzare anatomicamente il criminale.

De' miei 600 delinquenti 369 (61,5 %) portavano segni degenerativi degni d'importanza. Tale risultato corrisponde perfet-

(1) GIUFFRIDA. Sulla dignità morfologica dei segni detti degenerativi. Roma 1897.

tamente a quelli ottenuti dal Lombroso e dal Marro i quali nei delinquenti ordinari hanno riscontrato tali anomalie con la frequenza del 60 %. Nei veri delinquenti nati tale proporzione ascenderebbe al 90 % e Penta infatti trovò che su 100 solo 3 non avevano anomalie di sorta. (1)

La Tabella VII indica la frequenza di detti segni nelle singole specie dei delinquenti e nei normali da me esaminati.

TABELLA VII.

INDICAZIONI	Senza alcun segno	con 1 segno	con 2 segni	con 3 "	con 4 "	con 5 "	con più di 5 segni
<i>a) Delinquenti</i>							
Assassini	14	17	8	6	—	—	1
Omicidi e feritori	90	80	44	33	12	6	5
Grassatori	19	21	9	5	4	2	1
Ladri	54	26	12	8	—	—	—
Truffatori e falsari	27	15	12	5	1	—	—
Stupratori	27	15	16	3	2	—	—
<i>b) Normali</i>	61	22	9	7	2	—	—

II. FREQUENZA DEI SINGOLI CARATTERI DEGENERATIVI
NELLE VARIE SPECIE DI DELINQUENTI

A) — *Anomalie del cranio.* Se mal si riesce con la teoria dell'evoluzione a diradare i fitti veli che ci contrastano la conquista del vero intorno al significato antropologico delle anomalie del cranio, non certo con miglior fortuna faremmo appello alla craniometria, la quale presuppone la convinzione di certi rapporti esistenti fra la conformazione del cranio, il peso del cervello e i fenomeni della psiche.

(1) Citato da LOMBROSO — Opera citata.

Noi che ben altrimenti interpretiamo dette anomalie ritenendoli altrettanti ricordi filogenetici, non possiamo ammettere che il valore reale del cervello sia in relazione diretta col suo peso o col suo volume apparente e che il grado dell'intelligenza e il valore delle facoltà morali dell'uomo possano dipendere dalla cubatura del cranio o dal peso del cervello (1). Ecco forse perchè la scuola Antropologica romana, riconoscendo molto problematico e sterile di risultati il metodo della Craniologia, l'ha per la prima assolutamente abbandonato, solo attenendosi alle osservazioni di quelle anomalie del cranio che stanno a rappresentare un ricordo atavico o un arresto di sviluppo.

a) *Plagiocefalia* (Asimmetria del cranio). Asimmetrie del cranio sono frequenti nella nostra razza; forse un cranio perfettamente regolare costituisce anche negli uomini più normali un'eccezione.

Le gravi forme di asimmetria vanno per altro ritenute come abnormità o come processi degenerativi legati strettamente alla evoluzione dell'individuo. Questa ipotesi sarebbe in qualche modo comprovata dalla frequenza con la quale la Plagiocefalia riscontrasi nell'Epilessia, della qual malattia Delasiauve e Lasègue ritengono un carattere quasi patognomonico e patogenetico l'asimmetria del cranio (2).

Nei miei delinquenti ho riscontrato il 7%: più spesso (9,8 %) e in forma più grave la osservai nei condannati per assassinio ed omicidio: i rei contro la proprietà si mantennero nella proporzione del 5,4 %; gli stupratori presentarono questo carattere con una notevole minoranza a confronto degli altri delinquenti (3,2 %). È degno di nota il fatto che fra i rei contro le proprietà, i grassatori spiccano per la frequenza maggiore e per la gravità di questa anomalia (8,2 %), tanto che si avvicinano molto alla proporzione data dai rei contro le persone.

Nei normali rinvenni tale carattere il 3 %.

Il Lombroso riscontra l'asimmetria del cranio il 42 % nei criminali e il 20 % nei normali. Tale considerabile differenza coi miei risultati è forse dovuta al fatto di aver io trascurato le forme leggere di asimmetria; anche dalle ricerche del Lombroso risulta come tale anomalia si riscontri molto più frequentemente nei rei contro le persone che non nei rei contro le proprietà. Egli infatti la trovò il 33,3 % negli assassini e solo il 10,7 nei ladri.

b) *Microcefalia*. Sebbene avvenga di osservare spesso fra gli alienati e fra i delinquenti crani di capacità microcefalica, tuttavia, come giustamente osserva il Mingazzini, (3) elevare questo carattere senz'altro alla dignità di un segno atavico o di arresto di sviluppo sarebbe un grave errore, se prima non si sia dimostrato che la microcefalia è accompagnata da altri caratteri che ne giustificano la diagnosi.

A me non fu dato di riscontrare alcun caso tipico di microcefalia; vidi soltanto due soggetti submicrocefali in due omicidi quasi completamente imbecilli.

(1) HEGER — La question de la criminalité. Bruxelles 1885.

(2) LASÈGUE — De l'épilepsie par malformation du crâne. 1880.

(3) MINGAZZINI G. — Contributo alla craniologia degli alienati. Roma 1893.

c) *Macrocefalia*. Legata indubbiamente a qualche processo idrocefalico embrionale con conseguente disturbo di evoluzione nel cervello dell'individuo, la riscontrai in 3 omicidi, 1 feritore e 2 stupratori: in 3 di costoro mi risultarono fatti di vera deficienza psichica.

B) — *Anomalie della faccia*. Tenni conto delle seguenti:

a) *Plagioprosopia*. (Asimmetria della faccia). Sebbene anche Morel abbia ritenuto quest' anomalia come un segno degenerativo, nondimeno essa non ha significato atavico nè indica arresto di sviluppo. In grado lieve è un fatto normale, nei gradi elevati si riscontra sempre, o quasi, insieme a forti anomalie del cranio.

La riscontrai alquanto più spesso (8,6 %) della plagiocefalia e specialmente negli stupratori.

I normali presentarono questo carattere il 12 %.

Secondo le ricerche di Lombroso si riscontra il 25 % nei criminali e il 6 % nei normali.

b) *Fronte sfuggente*. La fronte sfuggente, bassa e stretta, è sempre indizio di una limitazione del cervello anteriore. Il Kurella la ritiene un carattere quasi costante nel delinquente (1). Io i ho riscontrato il 9 % con prevalenza considerevole nei rei contro le persone (10,4 %).

Nei normali la vidi 4 volte su 100.

Lombroso ci dà delle cifre assai più elevate avendola riscontrata il 36 % nei criminali e il 18 % nei normali.

c) *Zigomi sporgenti*. Si ritiene questo un segno degenerativo, un ricordo atavico, per il fatto che alcune specie di scimmie, dice Rüttimeyer, hanno tale uno sviluppo eccessivo dei muscoli mascellari in confronto del cranio, che, unito alla grande ferocia, dà loro una fisionomia invero spaventevole.

Rinvenni questo carattere nei delinquenti il 6,5 %; raro negli stupratori appare con maggior frequenza negli altri rei; i grassatori mi hanno dato la percentuale maggiore: 16,4 %.

Nei normali mi fu dato riscontrarlo solo 4 volte.

Lombroso l'osservò il 30 % nei criminali, e il 29 % nei normali.

d) *Mandibola enorme*. Più ancora del precedente carattere lo sviluppo esagerato della mandibola pare che abbia un valore evidente come segno atavico in quanto, come già lo Spencer ha notato (2), se ne osserva una diminuzione progressiva col procedere della umana evoluzione.

Dello stesso avviso è il Manouvrier (3) il quale avendo fatto uno studio comparativo su quest' organo destinato alla masticazione e che in alcune specie di animali rappresenta uno strumento atto ad afferrare ed a squarciare il cibo e anche a lottare, ne ha dedotto che, dovendo provvedere più che ogni altra parte del corpo alle funzioni vegetative, va man mano riducendosi di volume,

(1) KURELLA — *Naturgeschichte des Verbrechers*, Stuttgart, 1893.

(2) SPENCER — *Principes de biologie*.

(3) MANOUVRIER — *Recherches d'anatomie comparative*, 1882.

passando dalle razze umane inferiori alle superiori, come si osserva diminuita dai mammiferi inferiori alle scimmie antropomorfe.

Il riapparire di una mandibola enorme, come accadde di osservare spesso nei criminali, starebbe adunque ad indicare una prevalenza delle funzioni vegetative sui fatti psichici, e sarebbe in rapporto inverso collo sviluppo delle altre parti del cranio più direttamente connesse alle funzioni intellettuali.

Riscontrai tale carattere nei delinquenti con la proporzione dell' 11,5 %; i rei contro le persone lo presentarono più spesso.

Tale risultato verrebbe a confermare l'ipotesi del Ferri che cioè « nella evoluzione animale la mandibola è l'organo principale di soddisfazione degli istinti più egoistici (nutrizione, offesa e difesa) messa in rapporto con l'ambiente esterno e perciò lo sviluppo della mandibola sta in ragione diretta delle energie egoistiche ed in ragione inversa dei sentimenti altruisti ». (1)

Nei normali tale carattere fu da me riscontrato il 6 %.

Il Lombroso ci dà delle cifre quasi uguali: 10,6 % nei criminali, 4,5 % nei normali.

Fra le anomalie del sistema dentario riscontrai i *diastemi* e l'*impianto anomalo dei denti* assai più spesso nei rei contro le persone e nei grassatori; raramente ebbi ad osservarli nei ladri; anche più di rado (1:63) negli stupratori.

I normali mi offrirono dati negativi.

e) *Prognatismo*. Pare che questo carattere stia a significare un'organizzazione inferiore, perchè secondo Virchow (2) sta in rapporto con la brevità della base del cranio e suppone necessaria conseguenza il mancato sviluppo del cervello.

Lo riscontrai il 3,3 % nei delinquenti con la massima frequenza nei sanguinari (4,7 %) ed un minimo nei ladri; giammai lo vidi negli stupratori.

Assenza completa nei normali.

Altri autori hanno rinvenuto frequentissimo questo segno (34 %) con pari frequenza sia nei normali che nei delinquenti.

c) *Anomalie delle orecchie* — Osservai le seguenti:

a) *L'impianto irregolare* delle medesime (asimmetria di posizione) è

b) *La disuguaglianza del loro sviluppo* che rappresentano segni di degradazione, nell'esame dei miei delinquenti comparvero nella proporzione del 2,6 e del 3,8 %, con notevole preponderanza negli omicidi e nei grassatori: reperto assolutamente negativo nei rei di libidine e nei normali.

c) *Le orecchie ad ansa* proprio dello Scimpanzé, che hanno così dal lato embriologico che antropologico un netto significato (3) vidi con pari frequenza e nei rei contro le persone e in quelli contro le proprietà; negli stupratori mi rappresentarono il minimo.

(1) FERRI — Omicidio.

(2) VIRCHOW — *Verhandlung der Berliner Gesellschaft f. Anthropologie* 1857; *Untersuchungen über die Entwicklung des Schädelbasis*.

(3) GIUFFRIDA — *Loco citato*.

Le orecchie ad ansa fra tutte le anomalie di quest'organo furono le più frequenti (15 %).

Nei normali le osservai il 5 %.

Marro ne' suoi criminali le riscontrò il 7,8 %. Lombroso e Gradenigo il 38,7 e il 24 % — nei normali il 20 e il 12 %.

d) *Le orecchie smisuratamente grandi*, carattere scimiesco, furono da me osservate nei criminali il 5 %, senza notevoli differenze fra le varie classi di delinquenti.

I normali offrivano questo carattere nella quasi identica proporzione.

e) *Il Tubercolo di Darwin* (der Darwin'sche Höcher, forma pitecoide' e perciò ricordo atavico (1) differente dal Darwin'sche Spitze, che, secondo alcuni è nell'uomo dipendente da incompleta involuzione dell'elice) riscontrai con la frequenza del 5,6 %, talora solo da un lato; di poco più frequente nei rei contro le proprietà (6,3 %) che nei sanguinari (5,6 %) è carattere abbastanza raro negli stupratori (3,1 %).

f) *Il Lobulo aderente* (langengewachsenes Ohrläppchen) che secondo le ricerche del Prof. Gradenigo (2) si trova il 25 % nei criminali, il 26 % nei normali, fu da me riscontrato il 6,5 % nei criminali e il 3 % negli onesti. È la sola anomalia delle orecchie che riscontrai negli stupratori con insolita frequenza (13 %) mentre nei rei contro le persone la vidi solo il 7,9 e nei rei contro le proprietà solo il 2,7 %.

Le anomalie delle orecchie, considerate sinteticamente, mentre nei criminali danno il 34 %, nei normali mi danno il 16 %.

Tale reperto collima perfettamente con le conclusioni del Lombroso: « le anomalie nella conformazione del padiglione si incontrano circa due volte più frequenti presso i criminali che presso gli onesti (3) ».

D) *Anomalie del naso*. Sono molto diverse le opinioni dei vari autori intorno al valore che si deve attribuire alle anomalie del naso; ed è perciò che io le ho trascurate tenendo conto soltanto delle forti deviazioni di questo organo dovute a cause congenite e che secondo Krafft-Ebing (4) avrebbero un certo valore come segno degenerativo.

Tale anomalia fu da me riscontrata nell'1,6 % dei delinquenti, tutti sanguinari; nei normali l'osservai l'1 %. Lombroso la riscontrò il 3 % sì nei criminali che negli onesti.

E) *Anomalie degli occhi*. La maggior parte di queste anomalie, appartenendo alla classe delle patologiche (variegazione dell'iride, strabismo, anisocoria ecc.), furono da me trascurate.

Rinvenni la *piega semilunare* una volta in un omicida.

Gli *occhi obliquamente impiantati* (occhi cinesi) che avrebbero valore di

(1) DARWIN — Descent of man. c. 1.

(2) GRADENIGO — Giornale della R. Accademia di Torino 1889.

(3) LOMBROSO — Loco citato.

(4) KRAFFT-EBING — Trattato di malattie mentali.

un arresto di sviluppo e che ricorderebbero la configurazione di alcune tribù dell' Africa australe (1), mi han dato la proporzione dell' 1,3 ‰; li riscontrai 6 volte negli omicidi, 2 volte nei truffatori.

Raramente e sempre nei sanguinari, incontrai altre anomalie nell' impianto degli occhi (occhi impiantati non sulla stessa linea, l' uno più alto l' altro più basso) e nella ineguale apertura della rima palpebrale.

Non rinvenni alcun caso di coloboma dell' iride congenito, nè di corectopia.

F) *Anomalie degli organi genitali.* Fra le anomalie dell' asta virile trovai più frequente d' ogni altra l' *asta distorta* e cioè: in 5 omicidi, in 2 grassatori, in 1 ladro e in 1 stupratore.

L' *atrofia dell' asta* fu osservata con prevalenza nei rei contro le proprietà; rara negli omicidi; assente negli stupratori i quali hanno in genere i genitali molto sviluppati.

L' *ipospadia* osservai in 2 omicidi e in un ladro.

La *criptorchidia* soltanto in 2 omicidi.

La *poliorchidia* in uno.

Due splendidi esempi di *ginecomastia* mi fu dato di osservare in uno stupratore e in un ladro; in quest' ultimo, oltre ad uno sviluppo esagerato delle mammelle, notai anche un grado elevato di ipertrofia del capezzolo il quale si erigeva al menomo tocco delle mie dita. A mia richiesta il detenuto rispondeva che tale toccamento destava in lui un piacere insolito, una sensazione voluttuosa.

G) *Anomalie del sistema pilifero.* Pare che la scarsità dei peli non abbia un assoluto valore d' inferiorità: (2) l' *ipertricosi universale*, lo sviluppo esagerato di tutto il sistema pilifero, che è forse l' anomalia più importante di questo gruppo, è ritenuto come un fenomeno di reversione. (3) Notai questo carattere il 5,5 ‰, quasi con egual frequenza nelle singole classi dei malfattori. Quelli per altro, cui pel genere del loro reato faceva maggior difetto il sentimento, i violenti e i crudeli (assassini grassatori e feritori) presentavano con maggior frequenza degli altri tal segno.

La *canizie* e la *calvizie precoce* furono da me riscontrate raramente (0,5 ‰).

H) *Ernie.* Sebbene da taluni le *ernie* vengano considerate come un semplice fenomeno morboso, pur tuttavia non può passare inosservato il fatto che la permanenza dell' anello inguinale nei primati costituisce la norma.

Il fatto poi di trovar frequentissime le ernie congenite nei pazzi in genere (Cristiani) e nei criminali (Marro 38 ‰), si deve ritenere un carattere di degenerazione, di significato atavico.

Io l' ho riscontrato nella proporzione del 5,6 ‰ negli omicidi, del 20,3 ‰ negli stupratori, del 5,8 ‰ nei rei contro le proprietà.

(1) MORSELLI e TAMBURINI — Degeneraz. fisiche ecc. Riv. sperim. fren. 1875.

(2) MORSELLI — Semeiotica delle malattie mentali.

(3) CLEMENTE ROYER — Le système piloux chez l' homme ecc. — BLANCHARD — L' atavisme chez l' homme... citato da Giuffrida.

1) *Tatuaggio*. Secondo alcuni il *tatuaggio*, pel fatto che esso era molto diffuso nei popoli antichi ed ancora lo è nei selvaggi moderni, viene ritenuto siccome l'espressione della inferiorità morale di chi lo porta. Essi dicono: perchè il tatuaggio si riscontra con gran frequenza nei criminali e negli epiletici che sono fra noi i rappresentanti di una razza meno civile della nostra, gli si deve assegnare un significato atavico e traggono in questione il valore dei segni dei tatuati che spesso sono indice di vendetta, di oscenità, di disperazione e via discorrendo.

Per altro una corrente contraria tiene a dimostrare che il tatuaggio non ha alcun significato atavico e che spesso è frutto dell'ozio del fanatismo religioso, dell'imitazione, del desiderio di recare ricordi di lontani paesi, come nei marinai. Spesso viene consigliato da un certo amore che ciascuno porta al proprio mestiere: così il soldato si lascia imprimere una spada, un sarto le forbici, un suonatore il suo strumento e così via.

La questione si agita ancora insoluta e sebbene non siasi ancor detta l'ultima parola sul valore antropologico del tatuaggio come segno degenerativo, tuttavia, seguendo l'esempio di altri, a titolo di appendice, in fondo ai caratteri degenerativi, ho voluto apporre anche io i risultati di tale ricerca.

Nei miei delinquenti riscontra il tatuaggio 49 volte (8,1 %). Fu osservato negli assassini e omicidi il 6,3 %, negli stupratori il 9,5 %, nei rei contro la proprietà il 10,9 %.

I miei risultati non sono concordi con quelli del Marro che nei grassatori lo trovò 25 volte su 100, mentre io soltanto 5 volte: e contrariamente a lui che nei ladri osserva un minimum del 6 %, io lo trovai con la proporzione del 15 % che mi rappresenta il massimo.

I risultati ottenuti da Lombroso si avvicinano di più ai miei: negli omicidi questo autore lo riscontra il 20 %, nei ladri il 14 %, nei falsari il 9 %, negli stupratori pure il 9 %. (1)

Ma non deve recar meraviglia del resto se le percentuali dei tatuati risultano assai più elevate delle ricerche di Marro e Lombroso, avendo essi eseguiti i loro studi in un terreno in cui il tatuaggio è molto in voga (Lombardia, Piemonte, Liguria). I miei delinquenti provengono per $\frac{2}{3}$ dall'Italia meridionale dove la pratica del tatuaggio è assai meno diffusa.

Per vedere quale relazione passi fra i segni del tatuaggio e le tendenze criminose del tatuato, ho voluto analizzare singolarmente e ho trovato che non se ne può trarre alcuna seria deduzione. Si trattava per lo più di iniziali, di nomi (ordinariamente del nome della propria amante), di cifre numeriche (date ecc.), di fiori, di cuori, di pugnali ecc. Rare volte ho osservato scritte e figure oscene e qualche volta simboli religiosi e figure di oggetti inerenti al mestiere del tatuato. La gran maggioranza era tatuata alle braccia, qualcuno anche alle gambe e al resto del corpo. Un solo, un ladro, era letteralmente coperto di tatuaggi; ne aveva anche sul dorso del pene.

(1) LOMBROSO — Loco citato.

III. SINTESI DELLO STUDIO DEI CARATTERI DEGENERATIVI.

Giova ora dare uno sguardo sintetico alle anomalie osservate: ma prima stimo opportuno esporre complessivamente in una tabella i risultati delle ricerche praticate sì nei delinquenti che nei normali.

TABELLA RIASSUNTIVA
DEI SEGNI DEGENERATIVI ESTERNI

INDICAZIONI	Assassini N. 46	Omicidi, feritori N. 270	Grassatori N. 61	Ladri N. 100	Truffatori, falsari N. 60	Stupratori N. 63	Normali N. 100	% Delinquenti	% Normali
Anomalie del cranio	5	39	5	2	4	2	3	8	—
Plagiocefalia	5	24	5	2	4	2	3	7	—
Microcefalia	—	2	—	—	—	—	—	0,3	—
Macrocefalia	—	4	—	—	—	2	1	1	—
Anomalie della faccia	20	148	42	18	20	15	26	43,8	25
Plagioprosopia	7	28	6	3	3	5	12	8,6	12
Fronte sfuggente	3	30	6	3	3	4	4	9	4
Zigomi sporgenti	2	18	10	3	3	3	4	6,5	4
Mandibola enorme	4	44	9	5	4	3	6	11,5	—
Prognatismo	1	14	3	2	—	—	—	3,3	—
Diastemi	1	6	3	—	—	—	—	2,0	—
Anomalo impianto dei denti	2	8	5	2	2	1	1	3,0	1
Anomalie delle orecchie	21	98	26	27	22	12	16	34,3	16
Impianto irregolare	1	8	5	—	2	—	—	2,6	—
Diseguale loro sviluppo	4	12	4	—	3	—	—	3,8	—
Orecchie enormemente sviluppate	5	10	6	6	3	1	5	5,1	3
Orecchie ad ansa	7	29	7	10	9	1	5	15	3
Tubercolo di Darwin	1	17	3	8	3	2	3	5,6	3
Lobulo aderente	3	22	1	3	2	8	3	6,5	3
Anomalie del naso. Naso deviato	2	8	—	—	—	—	1	1,6	1
Anomalie degli occhi	2	15	—	—	2	—	1	3,1	1
Piega semilunare	—	1	—	—	—	—	—	0,15	—
Occhi cinesi	—	6	—	—	2	—	—	1,3	—
Posizione asimmetrica	2	5	—	—	—	—	—	1,1	—
Ineguale apertura delle palpebre	—	3	—	—	—	—	1	0,5	1
Anomalie dei genitali	1	12	3	6	1	2	—	4,1	—
Asta distorta	1	4	2	1	—	1	—	1,5	—
Asta atrofica	—	3	1	3	1	—	2	1,3	—
Ipospadi	—	2	—	1	—	—	—	0,5	—
Criptorchidia	—	2	—	—	—	—	—	0,3	—
Poliorchidia	—	1	—	—	—	—	—	0,1	—
Ginecomastia	—	—	—	1	—	1	—	0,3	—
Anomalie del sistema pilifero	4	15	6	5	3	6	5	6,5	5
Ipertricoso universale	4	10	6	5	2	6	4	5,5	4
Canizie precoce	—	3	—	—	—	—	—	0,5	—
Calvizie precoce	—	2	—	—	1	—	1	0,5	1
Ernie	2	16	6	4	3	13	1	7,3	1
Tatuaggio	1	19	2	15	6	6	—	8,1	—

Esaminando sinteticamente le anomalie osservate nelle varie classi di delinquenti e quelle che presentavano i normali, rileviamo che:

— tutte le anomalie, ad eccezione dell'asimmetria facciale, si riscontrano con maggior frequenza nei delinquenti che nei normali.

— nei rei contro le persone abbondano i segni degenerativi più che nei rei contro le proprietà, e questi in genere presentano più anomalie che i rei contro il buon costume.

— le seguenti anomalie si riscontrano con maggior frequenza nei rei contro le persone che non nei rei contro le proprietà: asimmetria del cranio, microcefalia, macrocefalia, asimmetria della faccia, fronte sfuggente, mandibola assai sviluppata, prognatismo, anomalo impianto di denti, diseguale sviluppo delle orecchie, orecchie ad ansa, tubercolo di Darwin, lobulo aderente, naso deviato, occhi cinesi, impianto asimmetrico degli occhi, piega semilunare, anomala apertura delle palpebre, ipospadia, criptorchidia, poliorchidia, canizie e calvizie precoce.

— le seguenti anomalie si riscontrano quasi colle medesime proporzioni nelle dette due classi di delinquenti: diastemi, asta distorta, ernie.

— con minore frequenza di fronte alla classe dei rei contro la proprietà, i rei contro le persone presentano i seguenti segni: zigomi sporgenti, impianto irregolare delle orecchie, orecchie grandi, atrofia dell'asta, ginecomastia, esagerato sviluppo del sistema pilifero, tatuaggio.

— le anomalie seguenti si riscontrano più spesso nei rei contro le persone che non negli stupratori: asimmetria del cranio, microcefalia, asimmetria della faccia, fronte sfuggente, zigomi sporgenti, mandibola assai sviluppata, prognatismo, diastemi, anomalo impianto dei denti, impianto asimmetrico delle orecchie, diseguale sviluppo delle medesime, orecchie grandi, orecchie ad ansa, tubercolo di Darwin, naso deviato, occhi cinesi, piega semilunare, anomala posizione degli occhi, anomala apertura delle palpebre, ipospadia, criptorchidia, poliorchidia, canizie e calvizie precoce.

— le seguenti anomalie si riscontrano con maggiore frequenza nei rei contro il buon costume che nei rei contro le persone: macrocefalia, lobulo aderente, ginecomastia, ipertricosi, ernie, tatuaggio.

— le seguenti anomalie si trovano con frequenza maggiore nei ladri che negli stupratori: asimmetria del cranio, fronte sfuggente, zigomi sporgenti, mandibola assai sviluppata, prognatismo, diastemi, anomalo impianto dei denti, impianto irregolare delle orecchie, diseguale sviluppo di queste, orecchie grandi, tubercolo di Darwin, occhi cinesi, atrofia dell'asta, calvizie precoce, tatuaggio.

— le seguenti anomalie si riscontrano con frequenza maggiore negli stupratori che nei ladri: macrocefalia, asimmetria della faccia, lobulo aderente, asta distorta, ginecomastia, ipertricosi, ernie.

Ma non basta aver ricercato se alcune anomalie predominano nella classe dei rei contro le persone o in qualche altra categoria di delinquenti.

La Scuola Criminale si è spinta più oltre ed ha, con soverchio ardire, secondo il mio giudizio, voluto creare in base ai segni fisici uniti alle stigmate psicologiche, un tipo assassino, un tipo feritore, grassatore, ladro, truffatore, stupratore; non solo, ma ha voluto fare anche dei sottotipi, descrivendo per esempio fra i ladri, un tipo borsaiuolo, un tipo ladro domestico, un ladro con scasso ecc...

Io non prenderò in esame questi vari sottotipi intorno ai quali credo si debba ancora molto fermare la nostra attenzione: mi limiterò soltanto all'osservazione dei tipi principali (assassino, feritore-omicida, grassatore, ladro, truffatore e stupratore) per vedere se per avventura risulti dalle mie ricerche che alcuni caratteri degenerativi appartengano esclusivamente ad una determinata classe di criminali — condizione essenziale questa per autorizzarci ad ammettere, in base a detti segni, un tipo.

E vengo senz'altro a trattare quest'ultima parte dell'argomento in questione:

1. *Asimmetria del cranio* — Presenta un massimo negli assassini (10,8) un minimum nei ladri (2); quasi colla stessa proporzione si riscontra nei grassatori e negli omicidi (8,8 — 8,1). I truffatori e gli stupratori danno delle cifre intermedie.

2. *Microcefalia* — Soltanto in 2 omicidi.

3. *Macrocefalia* — Omicidi (1,4) stupratori (3,1). Reperto negativo nelle altre classi di criminali.

4. *Asimmetria della faccia* — Maximum negli assassini (15,2). Omicidi e grassatori (10,3 — 9,8) — Minimum nei ladri e truffatori (3,5) — Media: stupratori (7,9).

5. *Fronte sfuggente* — Maximum nei truffatori (13,3) — Minimum nei ladri (3) — Medie: omicidi (11,1); assassini (6,5); stupratori (6,3).

6. *Zigomi sporgenti* — Maximum nei grassatori (16,4) — Minimum nei ladri (3) — Medie: omicidi (6); truffatori (5); stupratori (4,7); assassini (4,3).

7. *Mandibola enorme* — Maximum negli omicidi e grassatori (16,2 — 14,7). Minimum negli stupratori (4,7) — Medie: assassini (8,6); truffatori (6,6); ladri (5).

8. *Prognatismo* — Omicidi (5,1); grassatori (4,9); assassini (2,1); ladri (2). Reperto negativo negli altri delinquenti.

9. *Diastemi* — Grassatori (4,9); truffatori (3,3); omicidi (2,2); assassini (2,1).

10. *Impianto anomalo dei denti* — Grassatori (8,1); assassini (4,3); omicidi (2,8); ladri (2); stupratori (1,5).

11. *Impianto anomalo delle orecchie* — Grassatori (8,1); truffatori (3,3); omicidi (2,8); assassini (2,1).

12. *Ineguale sviluppo delle orecchie* — Assassini (8,6); grassatori (6,5); truffatori (5); omicidi (4,4).

13. — *Orecchie enormemente sviluppate* — Maximum: assassini e grassa-

tori (10,8 — 9,8) — Minimum: stupratori (1,5) — Medie: ladri (6); truffatori (5); omicidi (3,7).

14. *Orecchie ad ansa* — Maximum negli assassini e truffatori (15,2 — 15) — Minimum negli stupratori (1,5) — Medie: grassatori (11,4); omicidi 10,7; ladri (10).

15. *Tubercolo di Darwin* — Maximum nei ladri (8) — Minimum negli assassini (2,1) — Medie: omicidi (6,2); truffatori (5); grassatori (4,9); stupratori (3,1).

16. *Lobulo aderente* — Maximum negli stupratori (12,7) — Minimum nei grassatori (16) — Medie: omicidi (8,1); assassini (6,5); truffatori (3,3); ladri (3).

17. *Naso deviato* — Assassini (4,3); omicidi (2,2) — Reperto negativo nelle altre classi.

18. *Piega semilunare* — Una sola volta negli omicidi.

19. *Occhi cinesi* — Truffatori (3,3); omicidi (2,2) — Reperto negativo nelle altre classi.

20. *Asimmetrica posizione degli occhi* — Assassini (4,3); omicidi (1,4).

21. *Anomala apertura della rima palpebrale* — In 3 omicidi soltanto.

22. *Asta distorta* — Maximum nei grassatori (3,2) — Minimum nei ladri (1).

23. *Asta atrofica* — Maximum nei ladri (3) — Minimum negli omicidi (1,1).

24. *Ipospadia* — In 2 grassatori e in 1 ladro.

25. *Criptorchidia* — In soli 2 omicidi.

26. *Poliorchidia* — In 1 omicida soltanto.

27. *Ginecomastia* — In 1 ladro e in 1 stupratore.

28. *Ipertricosi universale* — Maximum nei grassatori e negli stupratori (9,8 — 9,6). Minimum nei truffatori (3,3) — Medie: assassini (8,6); ladri (5); omicidi (3,7).

29. *Canizie precoce* — In 3 omicidi soltanto.

30. *Caloizie precoce* — In 2 omicidi e in 1 truffatore.

31. *Ernie* — Maximum negli stupratori (20,6) — Minimum nei ladri (4). Medie: grassatori (9,8); omicidi (5,9); truffatori (5); assassini (4,3).

32. *Tatuaggio*: Maximum nei ladri (15) — Minimum negli assassini (2,1). Medie: truffatori (10); stupratori (9,6); omicidi (7); grassatori (3,2).

Da quanto fin qui è stato esposto risulta:

I. Che salvo qualche rara eccezione (microcefalia, criptorchidia, poliorchidia, anomala apertura della rima palpebrale, canizie precoce) che secondo le mie osservazioni avrei riscontrato soltanto nella classe degli omicidi, tutte le altre anomalie possono riscontrarsi indifferentemente anche nelle altre classi di criminali.

II. Che nelle forme di reato più gravi (assassinio, grassazione, omicidio) predominano le forme più gravi di degenerazione morfologica.

III. Che in alcune forme di reato meno gravi, rispetto alle

precedenti, s'incontrano più spesso alcuni caratteri, p. e. i .
seguenti:

a) tubercolo di Darwin che nei ladri si osserva l'	8	%.
b) anomalie dei genitali	»	il 6 »
c) fronte sfuggente che nei truffatori	»	13,3 »
d) lobulo aderente che negli stupratori	»	12,7 »
e) ernie	»	20,6 »

CONCLUSIONI

PARTE I.

1. L'eredità morbosa, specialmente le malattie nervose e mentali e l'alcoolismo, predispone gl'individui alla degenerazione, a quella disarmonia fra le varie energie cerebrali per cui rimanendo alterate le tre sfere psichiche (rappresentativa, affettiva e volitiva) sono resi possibili gl'impulsi morbosi che vanno sotto il nome di delitto.

2. L'eredità neuro e psicopatica predispone più facilmente ai reati contro la proprietà che non alle altre forme di reato. L'alcoolismo invece sembra che predisponga più facilmente ad una forma più bassa di degenerazione, al delitto più grave ed antisociale: all'omicidio.

3. Sta di fatto che in alcune famiglie i delitti si ripetono di generazione in generazione, come se ogni nuovo individuo fosse destinato a continuare le tradizioni di famiglia.

L'influenza ereditaria della criminalità sembra influisca nei discendenti assai maggiormente di quella esercitata dalle malattie mentali.

Più facili a trasmettersi sembrano i reati di sangue; seguono per frequenza i reati contro le proprietà; i meno trasmissibili sembrano i reati contro il buon costume.

4. Il ripetersi dei delitti nella discendenza è un fenomeno ereditario, ovvero non è che l'effetto dell'educazione mancata, del contagio del cattivo esempio, dell'ambiente corrotto?

Noi riteniamo che, se l'ambiente sociale influisce sul carattere morale dell'individuo, non può a lui dare quelle attitudini al delitto che gli mancano per natura.

Riteniamo che siccome l'educazione più accurata non vale a far cangiar di natura a colui che nasce con le stigmate del delinquente, così neanche un ambiente corrotto potrà far sentire l'azione sua deleteria, fino al punto di trascinarli al delitto, in coloro che per la propria organizzazione, per qualità ereditarie, non sono portati o predisposti a certi impulsi morbosi antisociali (1).

PARTE II.

1. I segni fisici degenerativi esterni presi nel loro insieme rappresentano l'espressione di una degenerazione nervosa, manifesta o latente.

2. Tutti i segni degenerativi possono riscontrarsi nei normali, nessuno escluso; essi però si osservano con frequenza assai maggiore nei delinquenti.

3. Più gravi e più frequenti i segni degenerativi si incontrano nelle forme di reato più gravi (grassazione, assassinio, omicidio).

4. Nessuna classe di delinquenti possiede segni degenerativi speciali, potendosi questi segni rinvenire indifferentemente in ciascuna categoria di criminali.

I molteplici fatti che ho passati in rivista portano a due conclusioni finali:

I. Che, se non è possibile ammettere un tipo criminale in base ai detti segni degenerativi, è per altro vero che essi considerati sinteticamente ci offrono un potente indizio per la ricerca del delinquente e che, uniti ai segni psicologici, possono guidarci quasi sicuramente sulla via di una diagnosi esatta.

Tale asserzione, che deriva dall'osservazione rigorosa dei fatti, urta contro coloro che, troppo amanti delle proprie opinioni, sono sempre pronti a ribellarsi contro le conclusioni

(1) Valgano le mie osservazioni:

De' miei 100 uomini onesti esaminati *niuno* discese da genitori delinquenti. Di essi 43 erano contadini; il resto per la maggior parte gente povera, mestieri od operai che non ebbero certo una fine educazione.

Da questo lato adunque si trovano nelle identiche condizioni dei 600 criminali. Una cosa ne li distingue: il non avere la tara ereditaria del delitto.

scientifiche, senza punto guardare quale e quanto cammino abbia dovuto percorrere colui che a queste è pervenuto.

II. Che se l'ambiente sociale molto influisce sulla formazione del carattere individuale, nondimeno questo molto tiene alla propria organizzazione, all'organizzazione che ciascuno di noi, nascendo, trae seco per legge ereditaria.

Gli studiosi moderni, in odio a un triste passato, debbono, è vero, ribellarsi ad ogni concetto metafisico; possono quindi non accettare l'idea del Maudsley che alcune tendenze e certe attitudini si organizzino sulla base del carattere individuale e che come altrettanti substrati nervosi sien capaci di trasmettersi da una generazione all'altra, per modo che i nostri figli non verrebbero ad essere che i depositari di quei miglioramenti che noi nella nostra generazione abbiamo introdotto. Possono ribellarsi a tale ipotesi, sebbene molto razionale, perchè manca di una base positiva. Ma in nome di quel Positivismo che non disprezza le ipotesi, ma le accoglie, pronto a distruggerle se anche un fatto bene accertato sta contro di esse, va tenuto in gran conto il concetto del Maudsley che se dovrà ancora attendere dal progresso delle nostre discipline la sanzione scientifica, rimane intanto un principio altamente morale.

Narni, Aprile 1898.
